

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— V LEGISLATURA —————

(N. 202-A)

## RELAZIONE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE LO GIUDICE)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro del Tesoro**  
e « ad interim » del **Bilancio e della Programmazione Economica**

di concerto col **Ministro delle Partecipazioni Statali**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 27 SETTEMBRE 1968**

---

Comunicata alla Presidenza l'11 ottobre 1968

---

Aumento del Fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi

---



ONOREVOLI SENATORI. — Il disegno di legge in esame propone di aumentare il fondo di dotazione dell'ENI di 211 miliardi, con una spesa ripartita in quattro esercizi finanziari dal 1969 al 1972, alla quale prevede di far fronte mediante l'assunzione, da parte del Tesoro, di mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, per un ricavo netto di pari importo.

Il fondo di dotazione dell'ENI è in atto di 576,9 miliardi di lire; esso, che originariamente era di 30 miliardi, ha avuto degli aumenti successivi, l'ultimo dei quali da recente — con legge 5 febbraio 1968, n. 113 — di 256 miliardi. Quest'ultimo aumento era stato previsto per consentire un programma quinquennale di investimenti in immobilizzazioni tecniche del gruppo ENI, per il periodo 1968-1972, di 950 miliardi di lire.

Perchè, si è chiesto la Commissione, a distanza di così breve tempo, il Governo propone questo ulteriore massiccio incremento di quel fondo di dotazione? Per rispondere a questo ovvio interrogativo bisogna tener conto di quanto segue.

1. — Al momento in cui l'ENI predisponneva, all'inizio del 1967, il Programma quinquennale 1968-1972, non esistevano ancora due fondamentali leggi che hanno avuto una influenza decisiva nella evoluzione delle funzioni e delle conseguenti attività dell'Ente:

la legge 21 luglio 1967, n. 613, relativa alla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale;

la legge 14 novembre 1967, n. 1153, recante modifiche alla legge istitutiva dell'ENI.

La prima legge, la numero 613, mira ad aprire alla ricerca di idrocarburi i mari italiani e modifica la precedente legge 11 gennaio 1957, n. 6, sulle ricerche in terraferma, con norme tendenti ad incoraggiare l'ulteriore impegno dei ricercatori. Essa pone l'ENI in una posizione particolare, quale ente pilota nella complessa ed impegnativa attività di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi del nostro Paese; all'Ente, infatti, è affidato il compito della prospezione preliminare e gli è altresì riconosciuto il diritto alla scelta

prioritaria del 25 per cento delle aree aperte alla ricerca, nonchè l'opzione nell'acquisto del gas ritrovato da terzi.

La seconda legge, la numero 1153, oltre ad includere il riconoscimento legislativo del concetto di integrazione produttiva per i complessi operanti nell'ambito del gruppo ENI, ammette formalmente il settore delle attività chimiche fra quelli ricadenti nell'ambito di competenza istituzionale dell'ENI e riconosce altresì all'ENI stesso una posizione particolare nel campo delle attività nucleari. Quest'ultimo settore, il nucleare, che dovrà impegnare vigorosamente l'Ente di Stato nel contesto della politica dell'approvvigionamento delle fonti di energia del nostro Paese, apre all'ENI il campo della ricerca del minerale di uranio, dei combustibili per centrali nucleari e del ritrattamento dell'uranio irradiato.

2. — Dal periodo nel quale venne formulato il programma 1968-72 ad oggi, nonostante siano trascorsi meno di due anni, la attività dell'ENI ha avuto un impulso molto intenso in quasi tutti i settori di attività, e sono maturate, in rapporto allo sviluppo delle più progredite tecniche produttive ed organizzative ed in rapporto anche allo sviluppo del mercato interno e internazionale, esigenze tali da imporre una tempestiva riconsiderazione di quel Piano, sfociata nell'approntamento di un aggiornato programma quinquennale per il periodo 1969-1973.

3. — Ultimo elemento, degno di particolare considerazione, e di carattere contingente, è quello riguardante l'attuale andamento della situazione economica del Paese, caratterizzata da un rallentamento della domanda per consumi e da un rallentamento della produzione industriale con riflessi non positivi sul livello occupazionale.

L'insieme di questi elementi spiega e giustifica la necessità di un adeguato e tempestivo aggiornamento del precedente programma quinquennale di investimenti.

\* \* \*

Detto ciò, in via preliminare, per dare una risposta all'interrogativo che in Commissione ci siamo posti, appare ora opportuno,

prima di illustrare il nuovo programma 1969-1973, fare un breve richiamo al programma precedente, 1968-72, e un cenno all'attività svolta dal gruppo ENI, nell'anno passato, 1967, ed in quello in corso.

Nel 1967 il gruppo ENI ha effettuato investimenti per miliardi 198,5, di cui 137,2 in Italia e 61,3 all'estero. Gli investimenti nel settore degli idrocarburi sono ammontati a miliardi 176,7 e rappresentano l'89 per cento del totale. Il resto è così distribuito:

settore chimico . . . . .	11,3
settore meccanico . . . . .	1,7
settore tessile . . . . .	7,4
settori vari . . . . .	1,4
<b>Totale . . . . .</b>	<b>21,8</b>

In base ai risultati dell'ultimo bilancio dell'ENI, quello del 1967, l'ammontare complessivo delle immobilizzazioni tecniche al 31 dicembre 1967 ascende a miliardi 1.874.

Il programma di investimenti per il quinquennio 1968-72, dell'ammontare di 950 miliardi di lire, si articolava nei seguenti settori:

idrocarburi . . . . .	miliardi	790
petrolchimica . . . . .	»	140
meccanica . . . . .	»	6
tessile . . . . .	»	6
vari . . . . .	»	8
<b>Totale . . . . .</b>	<b>miliardi</b>	<b>950</b>

Il settore più impegnativo era quello degli idrocarburi che a sua volta si specificava nelle seguenti previsioni di investimento:

ricerca e produzione mineraria .	300
(di cui 224,5 all'estero)	
trasporto e distribuzione metano	190
flotta cisterniera . . . . .	20
oleodotti . . . . .	30
(di cui 2,7 all'estero)	
raffinazione . . . . .	125
(di cui 16,5 all'estero)	
distribuzione di prod. petroliferi	105
(di cui 40 all'estero)	
attività ausiliarie degli idrocarburi . . . . .	20
	<u>790</u>

Quel programma nelle sue grandi linee rispecchiava la continuità ed intensificazione della politica di investimenti già precedentemente seguita sia nel campo della ricerca e produzione mineraria di idrocarburi che in quello della importazione e distribuzione del metano, nonchè in quello, divenuto di notevole interesse nel quadro delle attività dell'ENI, della petrolchimica.

Nell'ambito di questo programma, per l'anno in corso si prevedono investimenti per 260 miliardi.

Il programma d'investimenti del quale si è fatto cenno e che è, come si è visto, in fase di attuazione, ha richiesto, per le ragioni preliminarmente accennate, un aggiornamento e scorrimento annuale per renderlo più adeguato non solo alle necessità di ulteriore potenziamento dei tradizionali settori di intervento dell'ENI, ma altresì per consentire delle serie e consistenti iniziative nel campo dell'attività nucleare.

#### AGGIORNAMENTO ED AMPLIAMENTO DEL PROGRAMMA DI INVESTIMENTI DELL'ENI PER IL QUINQUENNIO 1969-73

Il programma per il quinquennio 1969-73 prevede investimenti pari a 1.761 miliardi di lire, dei quali 1.201 in Italia e 560 all'estero. Il nuovo programma è superiore quindi di 811 miliardi a quello precedente che, per il quinquennio 1968-72, prevedeva investimenti pari a 950 miliardi di lire.

Il livello di 1.761 miliardi del nuovo programma è stato raggiunto progressivamente via via che si sono manifestate nuove situazioni ed esigenze: lo stesso programma per il periodo 1969-73, in una precedente formulazione dell'aprile dell'anno in corso, prevedeva immobilizzi per 1.472 miliardi, cui sono stati poi aggiunti 50 miliardi a seguito della definizione di nuovi collegamenti della rete dei metanodotti; le ulteriori necessità,

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

connesse con le difficoltà congiunturali e con l'intensificazione dell'attività di ricerca e produzione mineraria in Adriatico, hanno fatto raggiungere al programma la cifra attuale di 1.761 miliardi.

Gli aumenti più rilevanti rispetto al programma del periodo 1968-72 sono quelli della ricerca e produzione mineraria (da 300 a 650 miliardi), del trasporto e distribuzione del metano (da 190 a 260 miliardi), della chimica (da 140 a 220 miliardi); per il settore nucleare, per il quale non erano indicati investimenti nel programma precedente, sono previsti 120 miliardi.

Con gli investimenti del programma quinquennale del periodo 1969-73 — cui vanno aggiunti i 260 miliardi stimati per il 1968 — le immobilizzazioni tecniche del Gruppo raggiungeranno, nel 1973, il volume di 3.895 miliardi di lire.

*Raffronto fra i programmi di investimento dell'ENI relativi ai quinquenni 1968-72 e 1969-73*

	Progr. 1968-72	Progr. 1969-73	Diff.
Ricerca e produzione mineraria	300	650	+ 350
Trasporto e distribuzione metano	190	260	+ 70
Flotta . . . . .	20	50	+ 30
Oleodotti . . . . .	30	71	+ 41
Raffinazione . . . . .	125	109	— 16
Distribuzione . . . . .	105	175	+ 70
Attività ausiliaria degli idrocarb.	20	85	+ 65
Chimica . . . . .	140	220	+ 80
Nucleare . . . . .	—	120	+ 120
Meccanica . . . . .	6	8	+ 2
Tessile . . . . .	6	10	+ 4
Varie . . . . .	8	3	— 5
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>950</b>	<b>1.761</b>	<b>+ 811</b>

QUADRO DEGLI INVESTIMENTI TECNICI NEL QUINQUENNIO 1969-1973

(In miliardi di lire)

SETTORI	ITALIA				Estero	Totale
	Non localizzati	Centro Nord	Mezzogiorno	Totale		
Ricerca e produzione mineraria . . . . .	189,0	21,0	40,0	250,0	400,0	650,0
Trasporto e distribuzione metano . . . . .	—	140,0	65,0	205,0	55,0	260,0
Flotta . . . . .	50,0	—	—	50,0	—	50,0
Oleodotti . . . . .	42,0	27,0	1,0	70,0	1,0	71,0
Raffinazione . . . . .	20,0	36,0	34,0	90,0	19,0	109,0
Distribuzione di prodotti petroliferi . . . . .	—	73,0	37,0	110,0	65,0	175,0
Attività ausiliarie degli idrocarburi . . . . .	70,0	15,0	—	85,0	—	85,0
Chimica . . . . .	60,0	27,0	113,0	200,0	20,0	220,0
Nucleare . . . . .	105,0	—	15,0	120,0	—	120,0
Meccanica . . . . .	—	6,0	2,0	8,0	—	8,0
Tessile . . . . .	—	8,5	1,5	10,0	—	10,0
Varie . . . . .	—	2,5	0,5	3,0	—	3,0
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>536,0</b>	<b>356,0</b>	<b>309,0</b>	<b>1.201,0</b>	<b>560,0</b>	<b>1.761,0</b>

Questo nuovo programma, relativo al quinquennio 1969-73, è di 1.761 miliardi di lire, superiore quindi di 811 miliardi a quello precedente; tenendo conto degli investimenti già effettuati ed in via di completamento nel 1968, stimati, come si è visto, in 260 miliardi di lire, l'impegno del gruppo ENI per l'intero periodo 1968-73 raggiunge 2.021 miliardi, superando quindi di 1.071 miliardi l'impegno previsto dal precedente programma quinquennale.

L'impegno aggiuntivo di 811 miliardi riguarda principalmente i settori della ricerca e produzione mineraria (+ 350 miliardi, sempre rispetto al programma 1968-72), trasporto e distribuzione del metano (+ 70 miliardi), flotta (+ 30 miliardi), oleodotti (+ 41 miliardi), distribuzione (+ 70 miliardi), attività ausiliarie (+ 60 miliardi); per il settore chimico i maggiori investimenti previsti sono pari ad 80 miliardi mentre per il settore nucleare — che non figurava ancora nel precedente piano quinquennale — sono posti in programma 120 miliardi di lire.

L'ampliamento del programma relativo alla ricerca e produzione mineraria risponde alle nuove prospettive apertesesi con l'approvazione della legge che regola l'attività di ricerca e coltivazione nel mare territoriale e nella piattaforma continentale e con i primi rinvenimenti nell'*offshore* del mare Adriatico, che hanno già incrementato le riserve residue di gas naturale del 50 per cento ed appaiono suscettibili di ulteriori sviluppi in futuro. L'ENI, con un ammontare di nuovi investimenti pari a circa 180 miliardi in tale area si propone di sviluppare la ricerca e di realizzare le opere per lo sfruttamento dei giacimenti rinvenuti.

Anche la ricerca all'estero viene potenziata con un aumento degli investimenti — sempre tra i programmi 1968-72 e 1969-73 — di quasi 180 miliardi: in parte questi immobilizzi si riferiscono al proseguimento dell'attività in Paesi nei quali il Gruppo già opera, in parte a nuove iniziative in aree di rilevante interesse petrolifero, che potranno aumentare le risorse proprie di greggio dell'ENI migliorando il grado di autonomia degli approvvigionamenti petroliferi italiani. Va sottolineato che, avendo l'ENI la respon-

sabilità di contribuire all'approvvigionamento energetico del Paese mediante l'acquisizione di proprie risorse di idrocarburi, non può trascurare di svolgere attività di ricerca anche all'estero, in quelle zone che presentano prospettive di ritrovamenti petroliferi.

Nel trasporto e distribuzione del metano, i 70 miliardi aggiuntivi sono stati previsti per accelerare la realizzazione della rete nazionale dei metanodotti, che al termine del quinquennio consentirà di servire tutto il Paese, e di adeguare talune linee dei gasdotti alle nuove esigenze connesse con i ritrovamenti nell'Adriatico: verranno, tra le altre opere, realizzate le congiunzioni tra la dorsale Adriatica ed il Tirreno, la rete della Calabria, oltre a numerosi allacciamenti, e si predisporranno anche reti di distribuzione urbana di gas.

L'investimento aggiuntivo nella flotta, di 30 miliardi, è motivato dalla necessità di aumentare il tonnellaggio di cui dispone il Gruppo e di ammodernarlo, in modo da poter far fronte alle esigenze che si profilano in materia di trasporti petroliferi con naviglio di maggiori dimensioni e su posizioni di più elevata competitività: l'ENI, infatti, considera la possibilità di realizzare navi da 250 mila tpl ed oltre, anche in funzione della politica dei porti petroliferi. A ciò si ispira pure il più ampio programma predisposto per gli oleodotti (41 miliardi aggiuntivi) con cui si ritiene di rispondere alle esigenze che si presenteranno a breve scadenza, non appena verrà data attuazione da parte del Governo all'indilazionabile piano di adeguamento delle infrastrutture portuali. Questo piano, come è noto, porterà alla realizzazione di alcuni grandi porti petroliferi ai quali saranno collegate le raffinerie interne con un sistema di oleodotti. Lo stesso sistema di trasporto verrà impiegato per collegare alle raffinerie i grandi centri di consumo.

I maggiori investimenti programmati per la distribuzione riguardano il potenziamento della rete stradale di carburanti e gli altri impianti collaterali: trattasi di un impegno cui l'ENI non può sottrarsi per non perdere una parte della sua quota del mercato nazionale.

A questo cospicuo impegno nel settore degli idrocarburi va aggiunto l'incremento di 65 miliardi negli investimenti delle attività ausiliarie per acquisto di attrezzature necessarie per la perforazione in mare ed in terraferma ed i montaggi anche per conto di terzi (attività della SNAM Progetti) e per la ricerca scientifica. Quest'ultima attività, come è noto, nell'ambito del Gruppo ENI è condotta dai Laboratori riuniti studi e ricerche che concentreranno le loro ricerche sui settori petrolifero, chimico e nucleare.

Nella chimica, la differenza tra gli investimenti previsti dal programma 1968-72 e quelli del nuovo programma 1969-73, di 80 miliardi, è soprattutto in relazione alla necessità di un forte rilancio degli investimenti chimici; di questi investimenti aggiuntivi ben 60 miliardi sono destinati al Mezzogiorno (a cui, naturalmente, vanno sommati i 53 già contenuti nel programma precedente) per la realizzazione dello stabilimento di Manfredonia, di un impianto per la trasformazione delle materie plastiche a Biccari e per ampliare e potenziare gli stabilimenti di Gela e di Pisticci.

Il programma nucleare dell'ENI, elaborato per la prima volta in relazione al quinquennio 1969-73, destinando 120 miliardi alle varie fasi del ciclo del combustibile oltre che alla prosecuzione dell'impegno nel campo della progettazione di centrali, mira a garantire al nostro Paese sicuri approvvigionamenti di combustibili nucleari ed un costante adeguamento sul piano scientifico e tecnologico.

Circa l'ubicazione degli investimenti, così come risulta dalla tabella precedentemente riportata, essi saranno, per 560 miliardi ubicati all'estero, per 1.201 miliardi nel territorio nazionale. Degli investimenti da ubicare nel territorio nazionale, 356 miliardi si prevedono per il Centro-Nord; 309 miliardi per il Mezzogiorno; per i restanti 536 miliardi d'investimenti non è ancora definita l'ubicazione, o perchè per loro natura, (ad esempio, navi, ricerche minerarie nella piattaforma continentale, eccetera), non è agevole definirla, o perchè, non essendo ancora completati i relativi progetti, non è fin d'ora possibile prevederla.

A proposito dell'ubicazione, da parte di vari componenti della Commissione è stata sottolineata la necessità che sia fatto ogni razionale sforzo per ubicare nel Sud il maggior numero possibile d'iniziative.

\* \* \*

Illustrata l'entità del maggior volume di immobilizzi previsto dal programma quinquennale 1969-73, occorre esaminare il problema della copertura finanziaria di questo maggior volume di mezzi.

Va in proposito ricordato come per il passato, e in sede parlamentare e in sede di osservazioni della Corte dei conti, si sia raccomandato che ci fosse un maggiore equilibrio finanziario, nell'ambito del Gruppo ENI, tra il capitale proprio o di rischio e le altre forme di finanziamento (autofinanziamento, indebitamento verso terzi), allo scopo di assicurare maggiore solidità patrimoniale all'Ente e maggiore elasticità nella gestione finanziaria. Si è ritenuto che un rapporto ottimale tra fondo di dotazione e immobilizzazioni tecniche fosse pari al 20 per cento.

Le immobilizzazioni tecniche, al 31 dicembre 1967, erano pari a 1.874 miliardi di lire, ai quali vanno aggiunti, per determinare la consistenza delle immobilizzazioni al 1973, i 260 miliardi di investimenti previsti al 1968 ed i 1.761 miliardi previsti dal nuovo programma per il quinquennio 1969-73: nell'anno terminale del quinquennio considerato, le immobilizzazioni tecniche raggiungeranno i 3.895 miliardi di lire. Se si vorrà avere un fondo di dotazione pari al 20 per cento di questa cifra, esso dovrebbe essere di 778,9 miliardi; poichè, come si è detto all'inizio, attualmente il fondo di dotazione già deliberato è di 567,9 miliardi (di cui versati a fine 1967, 202,9 miliardi) il raggiungimento dell'indicato livello di 778,9 miliardi comporta un aumento di 211 miliardi, che è quello previsto dal disegno di legge in esame.

Come si è visto, l'aumento sarà conferito in quattro annualità, a partire dal 1969, mediante operazione di mutuo da parte del Tesoro con il Consorzio di credito per le opere pubbliche. Il suddetto conferimento, date le caratteristiche che presenta la situazione

congiunturale, sotto il profilo degli impieghi di capitale, non verrebbe ad appesantire le condizioni del finanziamento delle altre attività, in quanto esistono larghi margini di liquidità attualmente non impiegati. Basti riflettere che il rapporto impieghi-depositi, che negli anni di normale espansione degli impieghi era su livelli soddisfacenti (72-74 per cento nel triennio 1962-64) è successivamente andato diminuendo: esso era pari al 68 per cento nel dicembre 1967 e si è ulteriormente ridotto fino a raggiungere il 66 per cento nel maggio 1968. Vi è quindi un margine non utilizzato dei depositi di due punti rispetto al grado di impiego a fine 1967, e di 6-8 punti rispetto al triennio 1962-64.

\* \* \*

Dopo approfondito esame la Commissione ha espresso parere favorevole all'approvazione del disegno di legge con voto quasi unanime.

I commissari di parte liberale, pur non dichiarandosi aprioristicamente contrari, si sono riservati di pronunciarsi in modo definitivo dopo che in Assemblea saranno ulteriormente approfonditi alcuni aspetti dei problemi connessi all'approvazione della legge.

Gli altri commissari appartenenti alle diverse parti politiche sono stati tutti sostanzialmente favorevoli alla proposta di legge, anche se qualcuno ha espresso qualche motivo di perplessità. Il collega Cifarelli, ad esempio, ha insistito sulla necessità che i programmi di investimento del settore delle partecipazioni siano il più possibile coerenti con le linee di sviluppo della programmazione, ed ha altresì auspicato che la politica delle partecipazioni nel Mezzogiorno sia impostata con criteri di maggiore razionalità.

Può in complesso concludersi che la Commissione è stata concorde nel valutare positivamente questa iniziativa legislativa del Governo che mira a incrementare in misura considerevole gli investimenti produttivi pubblici in settori economici tanto vitali per lo sviluppo economico del Paese. Anche la Commissione industria investita del parere si è espressa in termini favorevoli.

LO GIUDICE, *relatore*

*In allegato sono uniti elementi di maggior dettaglio relativi ai programmi di investimento nei diversi settori.*



ALLEGATI

### RICERCA E PRODUZIONE DI IDROCARBURI

Gli investimenti previsti dal programma dell'ENI per il quinquennio 1969-73 ammontano a 650 miliardi di lire; rispetto al precedente programma del periodo 1968-72, che prevedeva investimenti per 300 miliardi, l'impegno dell'ENI è più che raddoppiato.

Infatti la disponibilità di proprie riserve di idrocarburi costituisce un fondamento essenziale per l'attività di un gruppo petrolifero integrato quale è l'ENI. L'importante posizione che l'ENI ha acquisito sul mercato petrolifero italiano e le reti stabilite in alcuni paesi europei e nella maggior parte dei paesi africani pongono l'ENI nella necessità di tenere il passo con gli sviluppi della domanda e di procurarsi crescenti disponibilità di greggio di propria produzione. Rispetto agli investimenti totali del gruppo la ricerca mineraria rappresenta quindi il 37 per cento circa degli impegni previsti: si tratta di investimenti che devono senz'altro essere mantenuti ed anzi accelerati, in vista delle molteplici iniziative avviate dall'ENI.

In particolare le campagne di ricerca e produzione all'estero, che da sole coprono oltre il 22 per cento degli investimenti previsti per il quinquennio 1969-73, debbono essere sviluppate con la massima rapidità; ciò perchè, come è noto, i tempi tecnici che intercorrono tra l'avvio di una campagna di ricerche e l'entrata in produzione dei giacimenti individuati sono molto lunghi ed anche perchè da una parte caratteristica delle ricerche di minerali è l'aleatorietà dei risultati e dall'altra vi è la necessità di cogliere tutte le occasioni di cooperazione che si presentano tenendo conto che le aree ancora libere nel mondo si vanno rapidamente rarefacendo.

Non è pertanto possibile pensare a rallentare il programma di ricerche all'estero, al quale è legato il vitale problema dell'approv-

vigionamento energetico del nostro paese; risulta quindi impossibile reperire mezzi per finanziare attività aggiuntive in Italia attraverso un rallentamento dei programmi minerari all'estero. Essi sono stati avviati nell'ultimo biennio in zone nuove come l'Arabia Saudita, l'Abu Dhabi, l'Argentina, il Madagascar, la zona norvegese e quella olandese del Mare del Nord; sono stati rafforzati nel contempo gli interventi in Egitto, Tunisia, Nigeria, Iran, zona inglese del Mare del Nord, Libia, ove già l'ENI era presente ed ove si sono avuti importanti ritrovamenti; sono in corso trattative per l'ingresso in diverse aree nuove, tra le quali la Tanzania e il Venezuela.

Nel breve periodo, appena un anno, intercorso dall'approvazione da parte del Parlamento della nuova legislazione italiana sulla ricerca petrolifera in mare, l'ENI ha già ottenuto risultati molto importanti. Sono state infatti messe in luce nell'Adriatico nuove riserve di gas naturale per un totale di 60 miliardi di metri cubi, ciò che rappresenta un aumento del 50 per cento delle riserve residue di cui l'ENI dispone sul territorio nazionale. Si tratta del maggior aumento di riserve conseguito dall'ENI, nel giro di 12 anni, fin dalla sua costituzione.

Le nuove prospettive che i buoni risultati conseguiti nell'Adriatico indicano, comportano la necessità di accelerare l'impegno: già nel secondo semestre del 1968 si prevede l'esecuzione di 40 pozzi in mare, a fronte dei 7 perforati nel primo semestre dello stesso anno. Nel mare Adriatico l'ENI ha attualmente in attività 3 piattaforme mobili, delle quali una propria e due a contratto, cui si aggiungerà, nel corso dello stesso 1968, una quarta piattaforma propria attualmente in corso di allestimento, ed inoltre 6 piattaforme fisse. A questo riguardo esiste la necessità di aumentare la dotazione di mezzi di perforazione propri perchè la crescente diffusione della ricerca in tutti i mari del mondo rende più difficile e più

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

oneroso poter disporre di un numero sufficiente di unità di perforazione a contratto da terzi.

Il programma di perforazioni in mare ha attenuato l'impegno in terraferma ove attualmente sono al lavoro 10 impianti di perforazione, di cui 3 nella Valle Padana, 2 nel Mezzogiorno e 5 in Sicilia, ciò che ha consentito di perforare 13 pozzi nel primo semestre del 1968, mentre altri 14 sono in corso nel secondo semestre. A questo programma proprio si aggiunge l'impegno assegnato all'ENI, in base alla nuova legge sulla ricerca e produzione di idrocarburi in mare, di svolgere le indagini preliminari su tutti i mari italiani, impegno che l'ENI sta svolgendo a tempo accelerato per consentire agli altri operatori un pronto impegno nella ricerca: fino ad ora sono stati aperti alla ricerca l'alto e medio Adriatico (zone designate A e B), ove praticamente l'intera area disponibile è stata coperta da permessi, assegnati spesso sulla base di molte domande presentate in concorrenza tra gruppi diversi per le stesse aree. Tutto questo dimostra il profondo interesse che destano i temi della ricerca di idrocarburi nei mari italiani e la necessità per l'ENI di rafforzare ed accelerare il proprio impegno, anche alla luce dei buoni risultati già conseguiti, molto al di là di quanto previsto nella primitiva formulazione del programma, che era stato redatto quando ancora i risultati positivi che oggi si conoscono erano solo in parte noti.

Pertanto, per quanto riguarda i programmi di ricerca e produzione di idrocarburi emerge, da una parte la necessità di mantenere ed anzi accelerare i programmi di investimento all'estero, dall'altra quella di ampliare rapidamente l'impegno in Italia, soprattutto nell'Adriatico.

#### TRASPORTO E DISTRIBUZIONE METANO

Nel maggio del 1967 il Comitato interministeriale per la Programmazione economica (CIPE) ha affidato all'ENI il compito di estendere la rete esistente dei metanodotti,

fino a rifornire tutte le zone del paese per le quali la disponibilità di gas naturale presenti vantaggi economici rispetto all'utilizzazione delle altre fonti di energia. In questo modo l'ENI si è impegnato a mettere a disposizione di tutte le zone del paese, in quantità larghe ed a prezzi convenienti, quella fonte di energia che negli anni 50 ha avuto tanta importanza per lo sviluppo economico della Valle Padana.

Nel corso del 1967 la rete nazionale dei metanodotti è stata aumentata di più di 500 km. ed ha raggiunto i 6.000 km. Nel corso del 1968 sono entrati in esercizio, a fine agosto, altri 300 km. di metanodotti, mentre altri 360 erano già ultimati ma non ancora entrati in esercizio ed altri 597 erano in costruzione. Nel complesso, a poco più di un anno dalla decisione presa dal CIPE, si profila un aumento dell'ordine di più del 25 per cento rispetto alla consistenza della rete all'inizio del 1967. Mentre sono in corso tali realizzazioni, l'ENI, anche sulla base dei nuovi ritrovamenti effettuati nel mare Adriatico, ha ampliato di 70 miliardi l'impegno di investimenti, portandolo a 260 miliardi; ciò sia per completare la rete, sia per estenderla a zone del paese precedentemente non considerate, come la Calabria, e per realizzare un migliore assetto della rete stessa.

Il programma dell'ENI comprende anche l'ampliamento delle disponibilità attraverso programmi di importazione, la realizzazione del primo dei quali, dalla Libia, è stata già avviata e potrà consentire di iniziare l'importazione alla metà del prossimo anno. Inoltre, per quanto riguarda l'utilizzazione del metano, viene data la priorità all'espansione dei consumi nel Mezzogiorno, che in tre anni sono aumentati fino a rappresentare oltre un quarto dei consumi nazionali, ed agli allacciamenti per usi civili. Nel corso del 1967 erano stati allacciati 87 nuovi comuni, tra i quali alcuni molto importanti (Napoli, Benevento, L'Aquila, Caserta, Latina); nel 1968 ne sono stati allacciati a fine agosto, altri 23.

Inoltre, nel 1967 l'ENI si è assicurato una quota di partecipazione nella maggiore azienda italiana operante nel settore della

distribuzione del gas, con attività in una quarantina di centri urbani, tra i quali Roma, Torino e Venezia; già nel corso dello stesso anno l'Italgas aveva acquisito due nuovi centri urbani, iniziando così il suo programma di espansione, collegato al programma di metanizzazione dell'ENI.

La rete nazionale dei metanodotti è da considerare una importante infrastruttura di base sia dal punto di vista dell'industrializzazione (nel 1967 erano state allacciate 21 nuove grandi utenze industriali prevalentemente nel Mezzogiorno, nel 1968 altre 81) sia del migliore assetto delle aree metropolitane del paese.

### FLOTTA

Gli investimenti nella flotta cisterniera previsti per il periodo 1969-73 dal nuovo programma dell'ENI ammontano a 50 miliardi di lire e superano di 30 miliardi quelli indicati nel precedente programma quinquennale 1968-72.

Essi rispondono all'opportunità che l'ENI copra con navi di sua proprietà una consistente quota del proprio fabbisogno cisterniero. L'aumento degli investimenti rispetto a quelli precedentemente programmati si deve al fatto che si è deciso di compiere un maggiore sforzo soprattutto verso la realizzazione di unità di grande tonnellaggio e di procedere all'ammodernamento del naviglio esistente con una più estesa automazione delle attrezzature.

Nella definizione del programma si è tenuto conto dei numerosi fattori che operano in questo campo: in particolare della tendenza all'aumento delle dimensioni del naviglio cisterniero che determina rilevanti economie e quindi riduzione dei costi unitari e della tendenza alla concentrazione della capacità di raffinazione in impianti di grandi dimensioni che rende possibile l'approvvigionamento del greggio con unità anche da 250 mila tpl ed oltre.

Si è tenuto conto naturalmente anche dei programmi governativi di potenziamento delle attrezzature portuali, che renderanno i maggiori porti italiani agibili alle unità

di grandi dimensioni consentendo di fruire, nell'approvvigionamento di greggio, delle maggiori economie connesse con l'impiego di superpetroliere.

### OLEODOTTI

Gli investimenti nel settore degli oleodotti, che nel programma per il periodo 1968-1972 ammontavano a 30 miliardi, risultano pari a 71 miliardi nel nuovo programma per il quinquennio 1969-73.

Gli oleodotti che fanno capo al gruppo ENI rappresentano oggi circa il 34 per cento della consistenza complessiva degli oleodotti italiani. A questi va aggiunto l'oleodotto dell'Europa centrale, che collega Genova con Aigle in Svizzera e Inglostadt nella Germania Federale.

La posizione di primo piano dell'ENI nell'ambito dei trasporti per condotta consente all'ente di svolgere anche in questa fase dell'attività petrolifera un ruolo di primo piano.

Il trasporto di greggio e di prodotti petroliferi per condotta è destinato nel prossimo futuro ad assumere un peso crescente. Lo sviluppo dei consumi di petrolio in Italia richiederà, oltre alla costruzione di un nuovo oleodotto da Ferrara a Milano, il potenziamento delle attrezzature negli oleodotti esistenti e l'ampliamento dei depositi costieri. Sarà inoltre potenziata la capacità di trasporto dell'oleodotto dell'Europa centrale, che ha già raddoppiato nel 1967 i quantitativi di greggio trasportati.

L'aumento degli investimenti per il periodo 1969-73 è dovuto soprattutto alle esigenze che si verranno a determinare in seguito alle mutate condizioni nell'approvvigionamento delle raffinerie italiane, in seguito all'adeguamento delle infrastrutture portuali, alla nuova situazione dei traffici petroliferi, in seguito al continuo aumento del tonnellaggio delle navi. Si renderà quindi necessario, al fine di sfruttare in modo completo le economie di dimensione ottenute con il trasporto con grandi navi cisterne, la realizzazione di una serie di condotte per collegare le infrastrutture portuali alle raf-

finerie e queste ultime ai mercati di consumo.

### RAFFINAZIONE

All'esigenza di una razionalizzazione dell'attività produttiva dell'industria chimica — al cui fine è indirizzato il programma dell'ENI relativo a tale settore — si ricollega la necessità di una diversa impostazione della politica fin qui seguita dalle imprese petrolifere nel campo della raffinazione, politica che risente della struttura oligopolistica del settore.

Lo sviluppo delle tecniche di raffinazione consente oggi di realizzare una crescente gamma di prodotti intermedi da impiegare con materie di base nell'industria chimica.

L'acquisizione di posizioni di rilievo nel settore della raffinazione può quindi riflettersi anche nel campo della chimica. A ciò si aggiunge la tendenza delle imprese petrolifere ad integrarsi progressivamente nell'industria chimica, partendo appunto dalle materie prime ottenute dai processi di raffinazione.

È quindi evidente come la presenza dell'ENI, in quanto gruppo industriale poli-settoriale, nel settore della raffinazione, oltre a garantire all'Italia una rilevante presenza in un campo in cui le imprese straniere sono molto forti (le otto maggiori compagnie petrolifere internazionali che detengono una quota di oltre il 40 per cento del totale) consente di avere un certo controllo sulla situazione del settore e sulle sue prospettive di sviluppo.

Nel 1967 le raffinerie cui è interessato il gruppo ENI hanno lavorato 21,1 milioni di materia prima. L'attività di raffinazione si svolge mediante sei raffinerie in Italia e sei raffinerie all'estero.

Alla fine del 1967 è entrata in funzione la raffineria di Moanda (Congo Kinshasa).

Per il potenziamento della presenza del Gruppo ENI nel settore della raffinazione, è previsto, per il periodo 1969-73 un volume di investimenti di 109 miliardi di lire, dei quali 90 in Italia e 19 miliardi all'estero, con una diminuzione di 16 miliardi rispetto alla formulazione del piano precedente.

Tale diminuzione è dovuta all'affermarsi della posizione dell'ENI per quanto riguarda l'esigenza che tutta l'industria italiana della raffinazione sia riportata su basi di maggiore economicità, soprattutto attraverso una più elevata utilizzazione della capacità di lavorazione attualmente disponibile.

Tra i principali lavori completati o in programma vanno ricordati, in Italia, il completamento presso la raffineria di Sannazaro de' Burgundi dell'impianto per la produzione di bitumi, e i lavori dell'impianto di isomerizzazione. Presso la raffineria di Porto Marghera è stato ultimato l'impianto di isomerizzazione e si procederà all'ampliamento delle opere portuali. Nella raffineria di Livorno è entrato in esercizio il nuovo impianto di *hydrofinishing* per lubrificanti, e sarà completato l'impianto di reforming catalitico. Per quanto riguarda il Mezzogiorno il potenziamento delle raffinerie di Bari e di Gela assorbirà oltre il 50 per cento degli investimenti da effettuarsi in Italia. È inoltre in programma la costruzione di una nuova raffineria, la cui ubicazione non è stata ancora definita, e la cui realizzazione è comunque prevista sulla base dell'aumento del fabbisogno di prodotti petroliferi.

### ATTIVITA' AUSILIARIE DEGLI IDROCARBURI E MECCANICA

Le attività ausiliarie degli idrocarburi comprendono i settori della progettazione e costruzione di impianti petroliferi e chimici, della ricerca scientifico-tecnica, la predisposizione delle attrezzature necessarie all'attività di perforazione in terra ferma ed in mare. Per queste attività il programma per il 1969-73 prevede investimenti per 85 miliardi, con un aumento di 65 miliardi rispetto alla formulazione precedente, dovuto essenzialmente all'estensione della ricerca di idrocarburi in mare, all'ampliamento dei programmi di ricerca, ed al forte sviluppo della presenza della SNAM Progetti sul mercato mondiale.

L'attività di progettazione e costruzione di impianti svolta dalla SNAM Progetti ha ormai assunto nell'ambito del gruppo ENI

un posto di notevole importanza; essa rappresenta oltre il 13 per cento del fatturato netto ed una quota oscillante tra il 35 ed il 40 per cento dell'importo globale delle esportazioni del gruppo.

Nel corso del 1967 la SNAM Progetti ha operato in 18 paesi, consolidando così la sua posizione tra le più importanti Società del settore a livello mondiale.

L'esistenza di un nucleo tecnico ed imprenditoriale di vasta capacità ed esperienza rappresenta per l'ENI un'occasione per affermare la propria presenza sul piano internazionale e si è rivelato più volte come il veicolo trainante della politica dell'ENI per l'attuazione di quella collaborazione con i paesi in via di sviluppo che ha portato l'ENI ad un ruolo di primo piano nel mercato petrolifero nei paesi africani. Infatti, oltre alle cinque raffinerie africane facenti capo al gruppo ENI, la SNAM Progetti ha recentemente completato la costruzione dell'oleodotto che collega Dar es Salaam in Tanzania con N'Dola nello Zambia, e che è alimentato dalla raffineria di Dar es Salaam, costruita dalla SNAM Progetti nel 1966.

Oltre che costituire la premessa per la espansione delle attività dell'ENI la capacità operativa acquisita nel settore della progettazione e della costruzione di impianti ha svolto un ruolo importante nell'industrializzazione del Mezzogiorno, consentendo la rapida attuazione delle iniziative dell'ENI per la costruzione dei complessi chimici di Gela e di Pisticci e la realizzazione della rete di metanodotti del centro-sud, oltre che la costruzione di impianti petroliferi e chimici per conto di altre imprese.

All'attività di progettazione e costruzione di impianti si accompagna l'attività di ricerca scientifica e tecnica, svolta nei laboratori della SNAM Progetti, ed a cui attendono 1.000 tecnici altamente specializzati.

Positivi risultati, in termini di nuovi processi produttivi, sono stati realizzati nel settore petrolifero, chimico e nucleare.

La SNAM Progetti, operando in un settore tecnologicamente avanzato e strettamente connesso con il mercato dei beni strumentali esercita una positiva influenza sul-

l'intero andamento economico e sulla bilancia valutaria italiana.

Infatti l'attività di progettazione di impianti possiede un elevato valore aggiunto, in quanto è basata su brevetti e conoscenze tecniche; ed anche l'attività di costruzione di impianti, richiedendo tecniche ed attrezzature particolari (ad esempio nella costruzione di un oleodotto e di una raffineria), consente di realizzare un elevato valore aggiunto. Ovviamente, qualora il nostro paese non potesse disporre di imprese di progettazione e costruzione di impianti in grado di essere competitive, sia sul mercato interno che su quello internazionale, l'economia italiana si troverebbe esposta alla penetrazione di imprese straniere, non solo per quanto riguarda la sola attività costruttiva, ma soprattutto la fornitura delle attrezzature e dei macchinari.

Occorre infatti ricordare che l'attività della SNAM Progetti e delle imprese di progettazione e fornitura di impianti è strettamente collegata, come si è visto, a quella delle industrie produttrici di beni strumentali.

Quando infatti una società di progettazione acquisisce una commessa all'estero è portata ad avvalersi del contributo di industrie nazionali, sia per motivi di politica generale, sia per le maggiori possibilità di controllo sulla produzione e sui prezzi. Tutto ciò si traduce in un forte impulso alle esportazioni che, nel caso della SNAM Progetti, ha riguardato sia altre imprese a partecipazione statale, sia numerose imprese private, con le quali in qualche caso si è anche addivenuto alla costituzione di appositi consorzi.

I riflessi dell'attività della SNAM Progetti sulla bilancia italiana dei pagamenti e sull'andamento produttivo di altre imprese pongono il problema di un adeguato sostegno sul piano delle agevolazioni e del sostegno finanziario delle esportazioni e dell'assicurazione dei crediti relativi.

È questo infatti un problema di entità tale da superare l'ambito aziendale e da richiedere interventi a livello nazionale, onde non annullare il livello di competitività raggiunto dalle nostre imprese nei confronti

di imprese straniere che possono avvalersi di migliori agevolazioni all'esportazione, unitamente ad interventi a livello internazionale, per evitare il crearsi di dannose strozzature nel sistema degli scambi internazionali.

L'espansione del gruppo ENI in Italia ed all'estero ha inoltre consentito una positiva evoluzione delle produzioni della società NUOVO PIGNONE, che sono andate sempre più specializzandosi. In particolare nel settore dei compressori centrifughi ed alternativi, e delle altre produzioni originali delle società (turbine e valvole) non esiste alcun divario tecnologico rispetto alle più qualificate produzioni della concorrenza internazionale. Prova ne sia che le vendite all'esportazione del NUOVO PIGNONE rappresentano il 64 per cento del fatturato.

Vanno inoltre ricordate le produzioni di apparecchiature nel settore degli strumenti pneumatici ed elettronici, elaborate sulla base di un'autonoma attività di studio e di progettazione, e quelle di prefabbricati per l'edilizia, che inizialmente collegate con l'attività di distribuzione di prodotti petroliferi si stanno sviluppando con risultati soddisfacenti anche verso costruzioni di maggior impegno.

Nel settore meccanico gli investimenti previsti dal programma per il 1969-73 sono pari ad 8 miliardi, con un aumento di 2 miliardi rispetto al precedente programma relativo al periodo 1968-72.

#### SETTORE CHIMICO

L'importanza dell'industria chimica per lo sviluppo economico e per le possibilità di utilizzo di idrocarburi, unitamente alla tendenza delle imprese petrolifere verso una sempre maggiore integrazione produttiva costituiscono i motivi per i quali l'ENI è andato progressivamente estendendo la propria presenza nel settore.

Negli ultimi due anni l'ENI ha dato attuazione ad un impegnativo programma di ampliamento delle capacità produttive dei grandi complessi chimici di Ravenna, Gela e Pisticci. In particolare, a Ravenna sono state

potenziate le produzioni di ammoniaca, dell'acido nitrico, di nerofumo, e dell'acetato di vinile monomero. A Gela sono stati ampliati gli impianti per la produzione di ammoniaca e di urea, ed è iniziata la produzione di fertilizzanti complessi; sono inoltre entrati in attività l'impianto per la preparazione dell'etilene e la quinta linea dell'impianto di produzione del polietilene, mentre più recentemente (marzo 1968) è entrato in funzione il nuovo impianto per la produzione di acrilonitrile.

A Pisticci è entrata in attività la seconda linea di produzione dell'impianto per le fibre acriliche.

Oltre che al potenziamento degli impianti esistenti ed alla realizzazione di nuove linee di produzione, l'impegno dell'ENI nel settore chimico si è indirizzato verso il raggiungimento di dimensioni aziendali sempre più adeguate ad una razionale attività produttiva.

In tale ambito va ricordata la costituzione della Società Chimica Larderello in cui l'ENI partecipa per il 51 per cento, per la gestione delle attività chimiche appartenenti alla Larderello S.p.A., e precedentemente rilevate dall'ENEL. La nuova società, i cui stabilimenti sono ubicati a Larderello ed a Saline di Volterra, produce cloro, soda, acido borico e derivati.

Nel corso del 1967 è stato inoltre concluso l'accordo per il passaggio all'ENI del complesso chimico della società ABCD di Ragusa, che produce polietilene, cemento, bitumi ed altri materiali da costruzione. L'integrazione nel gruppo ENI consentirà al complesso della ABCD un diretto collegamento con le materie prime necessarie all'ulteriore sviluppo della propria attività.

Inoltre sempre a Gela, è stata costituita, nel 1966, la società ISAF, in cui l'ENI ha una partecipazione del 26 per cento, che ha già realizzato, nell'area del complesso industriale di Gela, una prima linea di produzione dell'acido fosforico.

Al fine di giungere ad una migliore integrazione delle produzioni e ad un più efficace coordinamento degli investimenti si è proceduto, nel 1967, alla fusione per incorporazione dell'ANIC GELA con l'ANIC.

Il piano di investimenti dell'ENI per il quinquennio 1969-73 prevede che al settore chimico siano destinati 220 miliardi di lire — dei quali una quota potrà essere destinata per investimenti all'estero, a causa delle dimensioni sovranazionali dell'industria chimica — cioè un ammontare di 80 miliardi al di sopra degli investimenti previsti dal programma 1968-1972 (140 miliardi di lire).

Per quanto riguarda l'Italia i 200 miliardi di lire di investimenti previsti per il periodo 1969-73 corrispondono ad oltre la metà degli investimenti compiuti fino ad oggi dal gruppo ENI nell'industria chimica; la parte degli investimenti fino ad oggi definiti e destinati al Mezzogiorno sarà pari a 113 miliardi, superando quindi di ben 60 miliardi gli investimenti previsti nel programma per il 1968-72 che erano pari, sempre per l'area meridionale, a 53 miliardi.

Nell'Italia centro-settentrionale la maggior parte degli investimenti riguarda il complesso di Ravenna dove, oltre al potenziamento degli impianti esistenti, verrà in particolare realizzata una unità per la produzione di poliisoprene.

I programmi di attività dell'ENI nel Mezzogiorno sono numerosi ed impegnativi.

Innanzitutto, gli investimenti che saranno realizzati a Gela consentiranno di estendere la gamma delle produzioni chimiche del gruppo ENI e di ottenere una più completa utilizzazione degli impianti. Inoltre sarà realizzata una condotta per il trasporto di una parte dell'etilene dallo stabilimento di Gela al complesso dell'ABCD di Ragusa, dove sarà trasformato in polietilene.

A Pisticci l'investimento più rilevante riguarda la realizzazione di un impianto per la produzione di fibre poliestere, che permetterà di ampliare la gamma di produzione delle fibre sintetiche.

Nel marzo del 1968 è stata costituita la società Industria Resine Biccari, in cui l'ENI ha una partecipazione del 75 per cento, per la realizzazione, a Biccari, di uno stabilimento per la lavorazione di resine sintetiche.

Infine il CIPE ha già approvato il progetto dell'ENI per la realizzazione in Puglia di un nuovo complesso chimico che utiliz-

zerà parte del gas naturale dei giacimenti pugliesi.

L'influenza delle iniziative dell'ENI nel settore chimico, sia per quanto riguarda il potenziamento degli impianti esistenti, sia per i nuovi insediamenti industriali, si ripercuoterà anche sulla dotazione di infrastrutture e sull'assetto territoriale delle zone interessate. Inoltre la disponibilità di nuove produzioni chimiche potrà agire da ulteriore stimolo per il sorgere di iniziative collaterali.

Le iniziative fin qui esposte non esauriscono, però, l'impegno dell'ENI nel settore chimico.

L'industria chimica italiana è ancora alla ricerca di una via che le consenta di attestarsi su posizioni più avanzate dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo.

È questa una posizione che l'attuale fisionomia dell'industria chimica italiana rende difficile da raggiungere in assenza di un efficace coordinamento dei programmi di investimento delle imprese, il che comporta spreco di risorse e duplicazione d'iniziativa che rendono più lontano il raggiungimento di una maggiore competitività dell'industria chimica italiana.

## SETTORE NUCLEARE

La recente decisione del Comitato dei Ministri per la programmazione (CIPE) ha sottolineato la necessità di un sollecito impegno dell'industria italiana nel settore nucleare, assegnando alle imprese pubbliche un ruolo di stimolo di tutta l'attività nazionale e di controllo dei punti chiave di questo nuovo settore che assumerà, a non lunga scadenza, importanza fondamentale per l'approvvigionamento energetico del Paese. L'ENI, che già provvedeva ad una quota notevole dell'approvvigionamento energetico italiano, ha avuto assegnato un ruolo di capofila per quanto riguarda l'approvvigionamento dei minerali di uranio, le sue lavorazioni ed il ritrattamento del combustibile, conservando anche un ruolo importante nella progettazione dei reattori nucleari. In questo campo in particolare è stata già av-

viata una collaborazione con l'altro grande gruppo pubblico, l'IRI, che avrà come primo concreto obiettivo la progettazione e realizzazione per conto del CNEN di un reattore denominato PEC.

Il nuovo programma quinquennale relativo al settore nucleare — che richiede un investimento globale di 120 miliardi di lire, proporzionato cioè all'importanza degli obiettivi da conseguire — impegna il Gruppo ENI in tre principali direttrici.

In primo luogo assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni di combustibile nucleare operando in un mercato internazionale di sempre maggiori dimensioni (il previsto consumo mondiale di uranio, entro il 1980, ammonta a circa 1 milione di tonnellate, per un valore di quasi 20 miliardi di dollari) attraverso una politica di ricerca di fonti proprie e di forniture mediante contratti a medio e lungo termine con società minerarie. Si dovranno ottenere concessioni, sia per mezzo di *joint-ventures* od un'altra forma, per effettuare le prospezioni preliminari e l'eventuale sfruttamento dei giacimenti rinvenuti. Non va trascurata la circostanza che il ciclo ricerca-estrazione-prima lavorazione è mediamente non inferiore ai cinque anni, per cui eventuali prossimi ritrovamenti consentirebbero al nostro Paese di disporre di proprio minerale uranifero non prima del 1972-73. Sia per questo motivo, sia per i costi crescenti che caratterizzano la ricerca mineraria in questo settore, l'ENI ha ritenuto opportuno programmare un'intensa attività mineraria all'estero, anche se ragioni di carattere formale (pratiche burocratiche per l'ottenimento di licenze) potranno contenerne inizialmente l'espansione. Concreti passi in tal senso sono comunque in corso in Africa (Kenia, Somalia e Nigeria) e nel Nord America (Canada). Tutto ciò comporta notevoli impegni di investimento — dell'ordine di 100 miliardi di lire in cinque anni — assolutamente indifferibili, che dovranno consentire di recuperare il ritardo rispetto ad imprese — soprattutto petrolifere — di altri Paesi industriali che, con notevole anticipo, si sono indirizzate allo sviluppo del settore nucleare.

La seconda direttrice delineata dal programma quinquennale riguarda la lavorazione dei minerali uraniferi ed il ritrattamento del combustibile irradiato. In questa importante fase dell'attività nucleare si prospettano, per l'industria nazionale, notevoli possibilità di mercato, particolarmente per le operazioni chimiche di raffinazione e ritrattamento. È in corso di realizzazione, a Rotonella, un impianto per il ritrattamento del combustibile nucleare per il quale l'ENI ha previsto un investimento dell'ordine di 20 miliardi.

La terza direttrice che sarà seguita dall'ENI consiste nel proseguire ed accentuare l'attività di ricerca scientifica e tecnologica nel settore della progettazione e costruzione dei reattori nucleari. L'esperienza a suo tempo effettuata partecipando alla costruzione della centrale di Latina ha consentito all'ENI di formarsi uno *staff* tecnico di primo ordine che ha conseguito risultati notevoli sia nel campo dei combustibili (brevettando le microsferiche di ossido di uranio) sia, più recentemente, nel campo dei reattori veloci con il progetto PEC (prova elementi combustibili) che consentirà all'Italia di mantenersi in gara con altri Paesi nel campo della più avanzata tecnologia nucleare.

Infine, l'ENI è impegnato, in sede europea, in una importante iniziativa (INTER-NUCLEAR) alla quale partecipano inglesi tedeschi e belgi e che si propone di realizzare la costruzione e la vendita di reattori veloci.

Ciò conferma la piena disponibilità dell'ENI per ogni iniziativa che abbia lo scopo di mettere a frutto le esperienze da più parti acquisite destinate ad avere una rapida evoluzione ed una crescente importanza nello sviluppo economico.

#### SETTORE TESSILE

Nel settore tessile l'ENI ha portato a termine un vasto programma di riorganizzazione tecnica e produttiva della Società Lanerossi.

Il programma, iniziato nel 1964, ha richiesto un investimento complessivo di oltre 24



miliardi di lire. I risultati sono stati positivi.

La Società Lanerossi dispone oggi, tra l'altro, di due modernissimi stabilimenti a Schio per la fabbricazione di tessuti medi e pesanti e per la lavorazione dei filati cardati e delle coperte e di uno stabilimento a Foggia per la produzione di filati acrilici.

Negli ultimi anni il fatturato consolidato di gruppo del settore tessile è passato da 42,1 miliardi di lire nel 1964 a 51,2 miliardi nel 1967.

La Società Lanerossi ha aumentato le proprie immobilizzazioni tecniche da 22,64 miliardi di lire a 38,36 miliardi nel 1967; dopo stanziamenti ad ammortamento di oltre 2 miliardi l'esercizio si è chiuso in pareggio dopo cinque anni di chiusure in perdita.

Il piano di rinnovamento della Lanerossi prevedeva inoltre un potenziamento dell'attività delle consociate, al fine di realizzare le

condizioni per un inserimento in nuovi settori di attività.

Le organizzazioni produttive e la flessibile integrazione realizzata tra la Lanerossi e le sue consociate pongono il settore tessile del gruppo ENI nella posizione di poter dare un valido contributo alla razionalizzazione dell'industria tessile italiana.

Per il quinquennio 1969-73 si prevedono investimenti per 10 miliardi, superiori di 4 miliardi rispetto a quelli del programma precedente per il periodo 1968-72.

Il disegno di legge relativo alla ristrutturazione e riorganizzazione dell'industria tessile italiana avendo come obiettivi quelli di una concentrazione delle imprese e di una specializzazione della produzione, può costituire l'occasione perchè il gruppo ENI utilizzi le positive esperienze fino ad oggi realizzate, assumendo nuove responsabilità nel settore.



**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

È autorizzato il conferimento della somma di lire 211 miliardi al fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi, istituito con la legge 10 febbraio 1953, n. 136.

La somma di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per lire 56 miliardi nell'esercizio 1969, per lire 55 miliardi nell'esercizio 1970 e per lire 50 miliardi per ciascuno degli esercizi 1971 e 1972.

**Art. 2.**

Per far fronte alle spese considerate dalla presente legge il Ministro del tesoro è autorizzato a contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche mutui fino alla concorrenza del ricavo netto di lire 56 miliardi per l'esercizio 1969, di lire 55 miliardi per l'esercizio 1970 e di lire 50 miliardi per ciascuno degli esercizi 1971 e 1972.

I mutui di cui al precedente comma, da ammortizzarsi in un periodo non superiore a venti anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e modi che verranno stabiliti con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro del tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreto del Ministro medesimo.

L'ammortamento dei mutui contratti nell'anno 1969, maggiorati degli interessi di pre-ammortamento, sarà assunto dal Ministero del tesoro a partire dall'anno finanziario 1970.

Il servizio dei mutui relativi agli anni dal 1970 al 1972 sarà assunto dal Ministero del tesoro a partire dall'esercizio finanziario nel quale i mutui stessi saranno contratti.

Le rate di ammortamento saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e strettamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

**Art. 3.**

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio negli esercizi dal 1969 al 1972.